

## i tuoi appunti

La presenza del nome “Μάρκου Ὀκταονίου” (Marco Ottavio), apposto sotto la penultima colonna di due papiri (*PHerc.* 993/1149 e *PHerc.* 336/1150) e da una mano diversa dallo scriba che aveva vergato il testo, spinse alcuni studiosi a sostenere che questo M. Ottavio, da identificare con l’omonimo uomo politico, edile curule nel 50 a.C., fosse il proprietario della villa. Tuttavia, risulta più verosimile la possibilità che Marco Ottavio fosse stato il precedente proprietario dei due rotoli, dal quale probabilmente il Pisone li avrebbe poi comperati.

**i tuoi appunti**

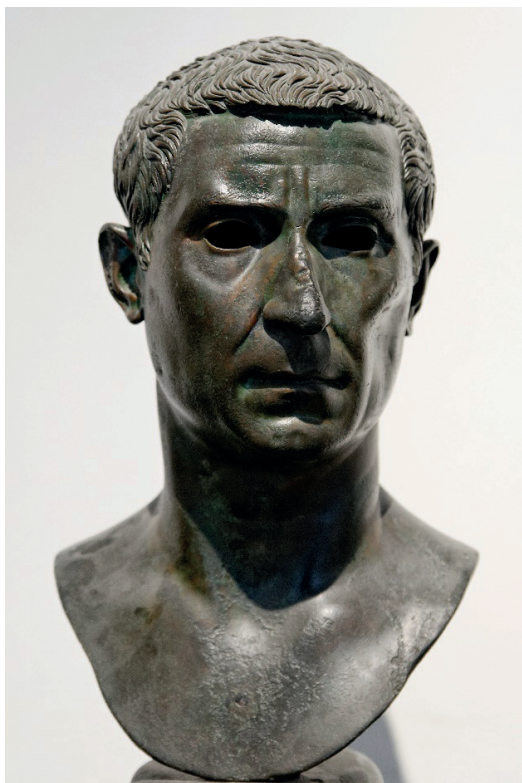


fig. 1. Busto di Lucio Calpurnio Pisone Pontefice, figlio del Cesonino, Villa dei Papiri. MANN, inv. 5601.

Al di là delle diverse ipotesi, e delle difficoltà a giungere ad una definitiva conclusione sulla proprietà del complesso, non è possibile eliminare l'organico rapporto che c'è tra la biblioteca e la decorazione scultorea della villa. Secondo uno studio di D. Pandermalis, l'epicureismo che modella la biblioteca, l'onnipresenza della figura di Filodemo e l'arredo decorativo della villa vanno messi in stretta relazione tra loro. L'analisi delle singole opere conduce lo studioso ad ipotizzare che il complesso decorativo fosse stato completato negli ultimi decenni del I sec. a.C. e a riconoscervi, come principio ispiratore del programma, la contrapposizione tra la *res privata* (*otium*) e la *res publica* (*negotium*). Determinante nella scelta dei soggetti e dei raggruppamenti operata dal committente, che propone di identificare con L. C. Pisone Pontefice, figlio del Cesonino, sarebbe stata la forte influenza della dottrina di Filodemo di Gadara e dell'epicureismo di stampo romano, nell'ambito del quale la vita contemplativa non precludeva affatto una partecipazione attiva alla vita politica. Più complessa la lettura del Sauron che evidenzia come gran parte della decorazione scultorea della villa, in gran parte raffigurante grandi personaggi della politica e cultura greca del IV e III sec. a.C., ma anche permeata dal tema dionisiaco, voglia imitare il ginnasio greco, che nel caso specifico alluderebbe al "Giardino di Epicuro" (o "giardino dei Beati"), dove questi grandi uomini, attraverso la filosofia, avevano raggiunto la piena serenità dello spirito. Di conseguenza il proprietario e committente del programma scultoreo, che lo studioso identifica nel Cesonino, assistito da Filodemo, avrebbe voluto rappresentare la sua beatitudine evocando il mondo rurale e contemplativo in cui visse Epicuro, a cui rimanderebbero anche i ritratti degli eroi della politica e cultura greca contemporanea al filosofo. In ultimo, la Dillon, sottolinea come la galleria di ritratti di Villa dei Papiri si caratterizzi per un interesse specifico dell'eventuale proprietario verso le immagini di sovrani ellenistici, raramente documentate nelle copie romane di ritratti greci, dove prevalgono poeti, oratori e filosofi.

**i tuoi appunti**

---



---

---

---

---

---

---

---

- 

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

